



Roma, 9 novembre 2018

Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (Facoltà di Bioetica)



Premio “Una vita per la vita” a Flora Gualdani

fondatrice dell’opera Casa Betlemme

Laudatio

a cura di Davide Zanelli *

Introduzione. Inquadramento dell’opera di Flora Gualdani.

Illustrissimo decano professor Miranda, egregi docenti e studenti, autorità ecclesiastiche e amici presenti, è per me un grande privilegio e un onore illustrare da questa cattedra la figura di Flora Gualdani e “Casa Betlemme”, l’opera da lei fondata che ha sede alle porte di Arezzo. Lo faccio con una certa emozione, consapevole di quanto sia importante trasmettere la storia di questa ostetrica speciale a cui cammino a fianco da venticinque anni come allievo e figlio spirituale insieme ad una fraternità di collaboratori. In una sintesi biografica, evidenzierò alcune coordinate e passaggi fondamentali che hanno caratterizzato il percorso di questa donna. Insieme ai suoi scritti userò anche una carrellata di immagini che parlano più di tante parole.

In una frase possiamo dire che Flora Gualdani, nella fatica e nella perseveranza, sta portando avanti da oltre mezzo secolo un’opera che viene da lontano e va nel futuro. Che attraversa la scienza, la fede e la carità, facendosi cultura in mezzo alla società. E appartiene alla categoria delle utopie concrete. E’ un’opera a servizio della vita nascente e della famiglia. E s’inquadra perfettamente in alcune riflessioni dei pontefici. Anzitutto in *Evangelium vitae* al n. 88, quando san Giovanni Paolo II parla di «una paziente e coraggiosa opera educativa fatta di progetti e iniziative concrete, stabili ed evangelicamente ispirate»¹. Quella di Flora è una di queste iniziative, frutto del genio femminile. San Giovanni Paolo II spiegava che non esistono semplici coincidenze nei disegni della divina provvidenza. Il profeta Geremia parla di indicatori piantati come cippi². Così mi ha sempre colpito il fatto che Flora sia nata e vissuta in una località denominata “Indicatore” a causa di un antico cippo stradale di epoca leopoldina. Mi ha colpito perché, nascosta in questo angolo della campagna toscana, Casa Betlemme negli anni è divenuta un vero e proprio indicatore per scelte di vita, luogo importante di discernimento. Da donna laica, Flora infatti non ha soltanto aiutato le donne nella prevenzione dell’aborto ma ha anche orientato generazioni di giovani provocando sia conversioni che vocazioni, specialmente numerose vocazioni al matrimonio. Trasmettendo la fede, molte vocazioni le ha rinforzate, altre le ha aiutate a ritrovarsi, contribuendo alla loro riparazione. Siamo di fronte ad una testimonianza forte, autorevole e luminosa che incarna in modo esemplare la famosa frase di Paolo VI rivolta al Pontificio Consiglio per i laici nel 1974 e riportata al n. 41 di *Evangelii*

* Funzionario della pubblica amministrazione, laurea in giurisprudenza e diploma in “Bioetica e cultura della vita” (Istituto Superiore di Scienze Religiose all’Apollinare), laico sposato e oblato nell’opera Casa Betlemme.

nuntiandi, cui tanto si richiamano sia Papa Francesco che i vescovi italiani: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni»³.

Le origini e la vocazione.

Poiché le radici sono fondamentali, è importante un breve sguardo sulle origini di questa donna. Figlia di genitori contadini che le hanno fatto respirare la fede a contatto con la saggezza della natura. L'hanno educata al valore del sacrificio testimoniandole la fedeltà del loro amore. Sono stati capaci di volersi bene tutta la vita. Suo padre, nella prima Guerra mondiale, era sopravvissuto alla prigionia del lager in Germania grazie ad un sogno che lo reggeva in piedi: avere un giorno una famiglia, e una bambina con gli occhi neri. Quella bambina sarebbe stata lei. In mezzo alla fame e agli stenti, la forza di quel sogno gli dette la motivazione per non abbandonarsi alla morte, come invece facevano altri prigionieri nel lager. Tornato a casa dopo tre anni, c'era la povertà e lui voleva fare il contadino ma da uomo libero. Così emigrò, analfabeta autodidatta, dieci anni in America per riuscire poi a comprarsi due ettari di terra ad Arezzo, da coltivare in libertà. Alla fine della seconda Guerra Mondiale, poiché lui conosceva bene l'inglese e poteva fare da interprete, gli alleati offrirono a questo contadino ricche prospettive di lavoro a Firenze. Ma lui preferì rimanere insieme alla sua famiglia, che aveva sognato, in quel fazzoletto di campagna. Diceva sempre: «la famiglia al primo posto, non la malattia dei soldi!». In paese lo chiamavano "il filosofo cristiano". E il professore che lo ebbe in cura durante il calvario della malattia, si rammaricava di non aver potuto conoscere prima un uomo così saggio, che trasmetteva pace.

Molti anni dopo, quando il presidente del Tribunale per i Minorenni chiederà a Flora perché lei facesse tutto questo per i bambini nel bisogno, Flora gli rispose: «perché mi sono sentita amata dai miei genitori». Una risposta disarmante che dimostra ciò che spiegava San Tommaso, ovvero che l'amore è diffusivo, è un qualcosa di contagioso.

Quella bambina dagli occhi neri, nata nel 1938, aveva una spiccata attitudine per il disegno e i professori volevano assolutamente convincerla a studiare le belle arti. Lei invece sentiva forte la vocazione ostetrica, tanto da tenere testa anche alla preside. Con il sostegno dei genitori, che l'hanno sempre rispettata nelle sue aspirazioni. Flora dunque non ha studiato belle arti ma in realtà – come vedremo – ha trasformato la sua vita in un'opera d'arte, incarnando un altro pensiero di san Giovanni Paolo II: «prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro».

Assiste al primo parto nel 1955 a Firenze dove studia diventando ostetrica nel 1959. Da allora fa nascere diverse migliaia di bambini nella sua città e in giro per il mondo, aiutando le donne nell'esperienza della maternità. Vive il passaggio dall'ostetricia antica a quella moderna e nell'ospedale della sua città diventa una delle professioniste storicamente più stimate. Flora racconta che nel momento di prendere in mano ciascuno di quei bambini mentre venivano alla luce, con il pensiero lo ha affidato al Signore per i Suoi imperscrutabili piani. Oggi qualcuno di quei neonati se lo ritrova di fianco come collaboratore, qualcun altro di fronte come oppositore⁴.

Un "ospedale da campo" sulla procreatica, nato ai tempi del Concilio Vaticano II.

La giovane ostetrica viaggia molto all'estero. In un ospedale londinese incontra donne italiane che volavano là il fine settimana per abortire, quando ancora da noi non esisteva la legge 194. Rimane turbata sentendosi interpellata sul piano cristiano e professionale. Si rende conto che era urgente lavorare sulla prevenzione e fare cultura. Ne parla in diocesi, nell'Azione cattolica. Ma i tempi non erano maturi e così deve incamminarsi da sola. Lo capisce nel suo primo viaggio in Terra Santa nell'agosto 1964. Mentre a Roma c'erano i lavori del Concilio Vaticano II, lei dentro la Grotta di Betlemme viene travolta da un'intuizione: comprende che la procreatica sarebbe divenuta una questione epocale e drammatica, «e che il terzo millennio dovrà tornare a genuflettersi davanti al Creatore». Rientrata al lavoro, incontra in reparto una giovane povera donna, gravemente malata di cancro, che non intendeva abortire nemmeno davanti al consiglio dei tre medici (come prevedeva all'epoca la legge Rocco). Le sta vicino con l'amicizia e la preghiera. Nasce una bella bambina sana dagli occhi azzurri che Flora tiene con sé finché quella donna, lentamente, guarisce. Oggi è ancora vivente. Dalla scelta eroica di quella madre nacque tutta un'Opera.

Flora pensava infatti che la cosa sarebbe finita lì invece Dio aveva un progetto. Quel bambino accolto diventa infatti il primo di una lunga serie. Il Signore, che è un Padre buono – racconta Flora - i Suoi progetti te li fa capire piano piano: «perché sa che altrimenti ti spaventeresti e scapperesti via»⁵. Lei inizia così a collaborare con il Tribunale per i Minorenni, l'Istituto degli Innocenti, il reparto di pediatria, i servizi sociali, le parrocchie, e poi – quando arriverà – il Movimento per la vita. E lo fa gratis. Riceve in affidamento numerosi neonati venuti dall'abbandono, dalla violenza, dalle peggiori tragedie delle periferie esistenziali. Alcuni di loro rimangono con Flora per qualche mese, qualcuno per 25 anni.

Negli anni '70, con l'arrivo della legge 194, iniziano a bussare alla sua porta le “ragazze madri”, da ogni parte d'Italia e poi del mondo, donne di ogni religione. Ad un certo punto, la casa diventa stretta. Lei chiede al padre la sua parte di eredità. Con quel gesto compie esattamente l'opposto di ciò che fece il figliol prodigo della parabola evangelica (Lc 15, 11-32). Flora infatti avrebbe potuto usare quell'eredità per costruirsi una villa con parco e piscina. Invece usa il suo ettaro di terra per costruirci (con ingenti sacrifici personali e l'aiuto di qualche volontario) alcune casette dove ospitare le “maternità difficili”. Con un termine oggi di moda potremo definirlo un piccolo “ospedale da campo”: un mini-villaggio della solidarietà dove Flora ha accolto decine di storie di sofferenza e casi sociali. Storie indicibili di umana catarsi, dove ha visto rifiorire l'impensabile grazie a quella faticosa maternità.

La prevenzione dell'aborto e i frutti del reparto accoglienza: capitale umano.

Flora non ha tenuto i conti di tutto ciò che ha fatto perché – dice - non aveva tempo ed è allergica alla burocrazia. L'unica cifra di cui è sicura sta nell'efficacia 100% della sua azione, ovvero nessuna donna è mai tornata da lei pentita di aver accolto la vita. Neppure la undicenne incinta da incesto, né la prostituta o la donna vittima di violenza, cioè i cosiddetti “casi limite”. L'importante, spiega Flora, è che la donna si senta amata, non lasciata sola.

Tra l'accoglienza a casa sua e gli innumerevoli colloqui con donne tentate dall'interruzione della gravidanza, sono sicuramente qualche centinaio i bambini che Flora è riuscita a togliere dalla pena d'aborto, e altrettante le donne che grazie a lei hanno scoperto la libertà di non abortire. E così, recuperata la loro dignità, sono tornate autonome in società. La maternità, spiega Flora, è stata la loro “terapia” adeguata, l'unica. Il Talmud dice “chi salva una vita salva il mondo intero”. Quelle centinaia di bambini non dovevano esserci e invece oggi – grazie a Flora - sono cittadini adulti che producono, pagano le tasse, hanno una famiglia. Questo frutto si definisce economicamente come “capitale umano”.

Costruite con molto volontariato e poco cemento armato, oggi le casette di Flora non sono più agibili per l'accoglienza, che è sospesa finché non arriverà una grande provvidenza a ricostruire l'intera struttura.

Proseguono invece senza sosta i colloqui di Flora con le donne, così come l'assistenza a domicilio mediante forme di sostegno a gestanti e famiglie in difficoltà, in una rete di solidarietà. A questo si aggiunge l'adozione spirituale dei bambini concepiti a rischio di aborto, cioè una forma di sostegno permanente attraverso la preghiera.

Per l'accoglienza oggi esistono i Cav e le realtà prolife, le strutture dei servizi sociali, le Caritas e il mondo del volontariato. Flora ha aperto una strada, ha dato un esempio quando tutto questo non c'era. Pionieristica nella pastorale della vita nascente, è stata in Italia tra le prime case di accoglienza per ragazze madri.

Il trauma post-aborto e il balsamo della misericordia.

In questo ospedale da campo Flora si è specializzata nel prendersi cura non soltanto delle maternità più difficili ma anche delle maternità negate. Di quelle donne cioè, che hanno fatto una scelta diversa e sono tornate, magari a distanza di decenni con i capelli imbiancati, a portarle il loro tormento che riemerge e non passa. Le aiuta usando il balsamo della misericordia e lo sguardo della trascendenza, in un percorso di accompagnamento tra spiritualità e psicologia. E' un servizio delicato che da 50 anni lei svolge da sola nella più assoluta discrezione, con pazienza e premura. Donne di ogni livello culturale che si rivolgono a lei da ogni parte d'Italia. Colloqui senza orario, con frutti meravigliosi. Donne che raggiungono la guarigione e la “resurrezione” ricongiungendosi con il loro figlio che vive in cielo. Flora ha spiegato qualcosa della sua efficace ricetta due anni fa in questo Ateneo a margine di un convegno su bioetica e misericordia⁶, e qualche mese fa nella *Lettera a una donna ferita*, pubblicata da Costanza Miriano⁷.

Dunque possiamo dire che nel suo servizio di accoglienza e assistenza alla vita nascente, Flora ha messo in campo un enorme impegno di promozione umana dal valore incalcolabile, risolvendo tanto dolore. Lei paragona questo suo lavoro a quello di una fogna: «raccogliere i rifiuti della società e riportarli a splendore»⁸.

Dalla maternità affidataria alla “maternità senza frontiere”: l’ostetrica testimone di una Chiesa in uscita verso le periferie esistenziali.

Continuando a lavorare in ospedale, Flora usava le ferie per girare il mondo. E’ uscita da quell’ettaro di terra e dai confini della sua diocesi. A servire la vita nascente negli angoli più poveri della terra e ai bordi delle strade, in un personale “servizio alla maternità senza frontiere”. Anticipando così il concetto di “Chiesa in uscita”. Con una dose d’incoscienza e spirito d’avventura va in mezzo alle guerre e ai disastri umanitari: India, Bangladesh, Africa, Messico, l’inferno della Cambogia⁹, l’Irpinia terremotata, la Bosnia dello stupro etnico. Ma fa quei viaggi anche per confrontarsi, vuole osservare e studiare come viene trattata la maternità in altre culture e contesti geografici. Anche nei paesi ricchi: Stati Uniti, Inghilterra e Svezia. Andava quindi nelle missioni ma anche dentro le cliniche universitarie. Nel 1979 si reca all’ospedale di Pechino e si confronta con il primario ginecologo che era una donna che aveva studiato a Parigi¹⁰.

Tra gli anni ‘60 e ‘70 Flora pensa che, per rispondere meglio a quelle catastrofi umanitarie in cui s’immergeva, nonostante fosse ostetrica aveva bisogno di altre quattro cose: conoscere una lingua, diventare ginecologa, possedere un ambulatorio con le ruote (cioè un’ambulanza) e saper pilotare un elicottero. Così prende un diploma da interprete in francese, riesce a frequentare per quattro anni la facoltà di medicina a Firenze e acquista i primi strumenti per attrezzare l’ambulanza. Nel frattempo supera a Roma i test per il brevetto da elicotterista. Ad un certo punto però dovette fare delle scelte. Ogni esercitazione di volo le portava via mezzo stipendio.

L’impegno culturale. Una scuola di formazione per “istruire gli ignoranti” nel Vangelo della vita: alfabetizzazione bioetica è misericordia spirituale.

Nel suo cammino Flora è rimasta attenta ai segni dei tempi. All’inizio degli anni ‘80 comprese che da noi si stava affacciando una povertà di tipo culturale. Il vescovo di Bangkok voleva che lei rimanesse e aprisse una casa là. Ma lei sentiva che la sua missione era qua nel nostro occidente gaudente e disperato. Vedeva crescere l’emergenza educativa, il degrado morale dentro e fuori le sacrestie, la disinformazione e i suoi danni. Così decise di aprire un altro reparto: quello della formazione come chiave della prevenzione. Per prepararsi frequenta a Roma l’Università Cattolica del Sacro Cuore dove incontra i suoi maestri, «i giganti della fede e della scienza»: il padre della genetica moderna Jérôme Lejeune, la psichiatra Wanda Póltawska monumento vivente della bioetica, la ginecologa Anna Cappella con i medici australiani coniugi Billings (pionieri nella regolazione naturale della fertilità), il bioeticista Sgreccia e il teologo Caffarra. Ma sopra tutti incontra san Giovanni Paolo II, dai cui insegnamenti si sente particolarmente sostenuta.

Flora riporta le lezioni di queste grandi figure nella sua terra dove avvia un’intensa attività di formazione organizzando corsi e laboratori rivolti a giovani, sposi, educatori, sacerdoti e operatori sanitari. E continue consulenze agli sposi. Casa Betlemme allarga così la sua azione diventando una scuola di vita dove si formano formatori e generazioni di famiglie cristiane. Perciò, più che ospedale da campo, Flora la definisce una piccola e inedita «Università dell’amore alla persona, con Facoltà della vita». Dove sono passati in molti: «vergini e prostitute, analfabeti e professori, piccoli e anziani, artisti e giornalisti, vescovi e sbandati, famiglie ferite. E tante coppie di innamorati».

La scuola di Flora si occupa di tre materie specifiche e tra loro collegate: alfabetizzazione bioetica, teologia del corpo (le catechesi di san Giovanni Paolo II sull’amore umano) e insegnamento dei metodi naturali per la regolazione della fertilità.

Un lavoro infaticabile e capillare: prima nelle vallate della sua diocesi e poi sempre più in giro per l’Italia, prima da sola per anni e poi affiancata dai collaboratori che iniziano ad aggregarsi alla sua opera. In questo modo l’ostetrica aretina ha divulgato le pagine bioetiche del Magistero «nelle pieghe più recondite

dell'intera società» (*Evangelium vitae* n. 80). Anche su questo reparto possiamo considerare inestimabile il valore di ciò che ha fatto Flora. E' una notevole opera di misericordia spirituale che lei considera oggi tra le più urgenti: «istruire gli ignoranti sul Vangelo della vita». Ciò che in tantissimi abbiamo sperimentato alla sua scuola lo spiega Tertulliano descrivendo un compito tipicamente ostetrico: «uscendo dal grembo oscuro dell'ignoranza, trasalimmo alla luce della verità» (*Apologetico*).

L'attuazione dell'enciclica *Humanae vitae*: in mezzo ai laici e ai consacrati.

Il contributo di Flora sul piano culturale e scientifico è stato particolarmente importante nel campo dell'*Humanae vitae*. Che è il capitolo più quotidiano e concreto della bioetica poiché interpella gli sposi tutte le sere, ogni volta che vanno a letto, nella gestione della loro fertilità.

Dopo esser diventata insegnante dei moderni metodi naturali e averli portati nella sua città, dai primi anni '80 ha promosso questo prezioso servizio sensibilizzando non soltanto numerosissimi coniugi ma anche il mondo sanitario e pastorale, organizzando convegni e contribuendo a collegare la ricerca scientifica con l'azione sul territorio portandola livello popolare¹¹. Nonostante l'età, continua a frequentare congressi e ad aggiornarsi¹². Alla scuola di Flora sono maturate ben altre quattro generazioni di insegnanti del metodo Billings, cioè giovani mogli che hanno scoperto la bellezza e la praticabilità dell'*Humanae vitae* decidendo di diventare consulenti qualificate per trasmettere il messaggio ad altre donne. Esperte di biofertilità in quella «nuova e notevolissima» forma di «apostolato tra i focolari» di cui parla il n. 26 dell'enciclica.

Nella fedeltà alle raccomandazioni di san Giovanni Paolo II, di Anna Cappella e del cardinale Caffarra, Flora insegna i metodi naturali non come una tecnica contraccettiva ecologica ma come uno stile di vita basato su una profonda conoscenza di sé (*fertility awareness*) e sull'esercizio della virtù della castità cioè l'astinenza periodica come dominio di sé da praticare per amore nella reciproca fedeltà, in un cammino che fa maturare la persona e le sue relazioni affettive. La scuola di Flora insegna la sacralità della vita ma anche la sacralità del gesto che la consente, nel quadro di quella che Wojtyła definiva *antropologia adeguata* e di una bioetica che Sgreccia chiama personalismo ontologicamente fondato. Ovvero una visione creaturale che considera l'uomo sempre educabile - poiché redento da Cristo - e ha un atteggiamento di meraviglia e gratitudine davanti alla sapienza della natura creata da Dio, cioè di fronte alla maestosa bellezza della fisiologia umana. Con questo stile vincente, attraverso il semplice passaparola, Casa Betlemme è divenuta un luogo di riferimento nell'attuazione dell'enciclica di san Paolo VI, è uno di quei centri sparsi per il mondo dove l'*Humanae vitae* non è un ideale astratto ma è diventata prassi tra la gente. Alla scuola di Flora moltissimi coniugi hanno compreso il significato di "procreazione responsabile" in una ragionevole apertura alla vita, imparando l'abbraccio totale che ha effetti liberanti anche sul loro piacere sessuale¹³. Hanno scoperto che il peccato e la fragilità umana si trasformano nel sacrificio con la potenza della grazia sacramentale, perché l'amore umano è chiamato non al comfort ma alla grandezza¹⁴.

Le utenti di questo servizio scoprono la dimensione della fertilità come un dono prezioso da conoscere e da custodire, un capitolo ancora trascurato nell'ecologia umana. Flora e le sue collaboratrici sono sempre più spesso a contatto con coppie che soffrono dell'infertilità e vengono per ricercare una gravidanza. Casa Betlemme offre così consulenza di primo livello e orientamento in un percorso clinico in rete con il centro ISI del Policlinico Gemelli per la cura della patologia, con risultati importanti. Laddove la gravidanza non è arrivata, in molti casi le coppie passate da Flora si sono aperte alla maternità adottiva, scoprendo che la fecondità dell'amore va oltre la fertilità biologica¹⁵.

C'è un dettaglio significativo da sottolineare: quando Flora capì quanto fosse prezioso questo servizio, decise addirittura di abbandonare in anticipo la sua amata professione ostetrica per dedicarsi anima e corpo ad aiutare la pastorale su questo capitolo delicato e spinoso. E' un capitolo fondamentale da cui passa non solo la bioetica ma quel nuovo femminismo di cui parla il n. 99 di *Evangelium vitae*. L'ostetrica aretina comprese cioè che si tratta di un servizio alla persona prima ancora che alla coppia. Così lo sta portando da decenni anche dentro i conventi e i monasteri, dove ha raccolto frutti meravigliosi. Negli ultimi anni ha tenuto due volte a Roma un corso per suore e sacerdoti cinesi della Chiesa sotterranea, affascinandoli con la teologia del corpo.

“Ora, stude et labora”: missionarietà laica alle sorgenti della vita umana.

Dopo aver camminato per anni da sola, Flora ha trovato amici che le si sono affiancati. La sua iniziativa è divenuta associazione di volontariato nel 1981, e nel Natale 2005 l'allora vescovo Bassetti volle erigerla come associazione pubblica di fedeli, riconoscendone il carisma. Ciò che attrae le persone tanto da spingerle a dedicare la propria vita a questa opera è il carisma dell'armonia che si respira alla scuola di Flora: il rigore della scienza con lo spessore della fede, tra azione e contemplazione, l'impegno sociale coniugato con quello morale, il tenere unite la carità e la verità, trasformando la cultura in vita vissuta. Ne viene fuori una morale incarnata che diventa balsamo per i cuori e conquista le persone.

La cifra dell'armonia è una dote formidabile con cui Flora affascina i semplici e gli intellettuali. Ne è esempio una meravigliosa catechesi per l'Avvento tenuta da lei a Roma nel 2016 nella parrocchia di padre Maurizio Botta e replicata nel 2017 in Liguria. Intitolata “*La grandezza della maternità: nella Madonna e in ogni donna*”¹⁶, la catechesi analizza l'evento dell'Incarnazione portando la bioetica allo sguardo contemplativo ed esplora le avanguardie della teologia fino ai confini della mistica. Una lezione di Flora al popolo di Dio, che ha portato frutti incredibili. E che il cardinale Caffarra definiva «semplicemente stupenda».

L'obiettivo dell'ostetrica aretina è preparare non intellettuali della bioetica né spiritualisti disincarnati ma «apostoli intelligenti» capaci di trasmettere un messaggio nella società usando un linguaggio multiforme, fino a quello artistico¹⁷. Intorno a lei sta crescendo così una fraternità di laici missionari «alle sorgenti della vita» (*Evangelium vitae* n. 88)¹⁸ che portano avanti un apostolato moderno, itinerante e specifico. Singoli o sposati (terziari, oblato o consacrati) vivono immersi nel mondo ma seguono valori che non sono di questo mondo. Vivono del proprio lavoro. C'è chi ha già 4 figli, chi ne ha accolto uno down, chi non può avere figli e si è aperto all'adozione. Flora ha coniato la regola di vita: “Ora stude et labora”.

Un'esperienza che ci richiama alla famosa opzione Benedetto di cui parla Rod Dreher o ai monasteri wi-fi di Costanza Miriano. Casa Betlemme in effetti è un ettaro di terra diventato come un'oasi, una roccaforte. Incarna bene un'immagine usata da Benedetto XVI che auspicava «oasi e grandi terreni di cultura cattolica» dove gli sposi vivono con gioia «il disegno del Creatore» (*Colloquio con i giovani*, Roma 6 aprile 2006)¹⁹. Quando il vescovo Bassetti parlò di Casa Betlemme a papa Benedetto, lui commentò: «sono persone che vivono e servono la *Veritatis splendor*»²⁰.

La carità nella verità: “martirio del cuore e delle idee”.

L'esperienza di Flora si è forgiata nella solitudine, nella tribolazione e nel fuoco, anche il fuoco amico²¹. Poiché il Vangelo della vita, come tutto il Vangelo, disturba le coscienze. Lei parla di «martirio del cuore e delle idee», cioè spiega che per «rimanere fedeli alla verità tutta intera, serve il coraggio di rinunciare alla carriera e all'indice di gradimento», accettando di «perdere per strada certe amicizie, a volte anche le più care. Dolorosamente, ma in letizia francescana». Giovanni Paolo II diceva che su questi temi siamo chiamati all'impopolarità, ad essere accusati di durezza e di incomprendimento²². La testimonianza è dialogo ma anche combattimento. Flora è dovuta diventare una guerriera della fede (mi verrebbe qui da dire una legionaria), imparando a coniugare tenerezza e fermezza. Pur rimanendo nell'obbedienza, di fronte alla verità il suo confronto è diventato talvolta un scontro verbale durissimo con i suoi superiori (sia nelle corsie che nelle sacrestie) e con il vecchio femminismo, affrontando il furore ideologico del '68. Per aneddoti ed episodi toccanti rimando allo scritto “Dall'utero a Lutero”²³. Il suo confronto con i pastori e i teologi va dagli anni '70 ai tempi di padre Häring fino al dibattito dell'ultimo sinodo sulla famiglia, quando Flora ha stampato un primo saggio²⁴ recapitolando ai padri sinodali in giro per l'Europa, e poi ha dato un secondo contributo pubblicato nei social da Costanza Miriano²⁵. Interventi con cui, parlando degli *intrinsece mala*, lei spiega perché «la contraccezione è una proposta vecchia»²⁶ e «un peccato inutile»²⁷.

Flora dunque, dopo aver usato per decenni le sue mani nel difendere la vita, da tempo sta usando tutta la sua voce per difendere le ragioni del Magistero²⁸. E specialmente nelle sue ultime interviste lo fa con quella franchezza e parresia desiderate anche da papa Francesco²⁹. Il fatto che a volte questa ostetrica sia stata abbracciata e compresa lontano da casa piuttosto che nella sua terra è anch'esso un sigillo evangelico.

Piccolezza e umiltà. Dal nascondimento al riconoscimento.

Il poeta Leopardi notava come le grandi persone di solito abbiano maniere semplici che nascondono il loro valore (*Pensieri CX*)³⁰. Flora ha voluto camminare per 40 anni nel nascondimento, una lunga gestazione dell'opera nel silenzio «e nel deserto», lontana dai riflettori. Tanto che nella sua stessa città molti ancora non sanno cosa lei ha realizzato. Ma la sua statura con il tempo è venuta fuori, riconosciuta dalle persone semplici e da quelle altolocate. Nel diario di bordo ho annotato un paio di episodi significativi. Renzo Puccetti, uno dei più grandi bioeticisti cattolici viventi, in un convegno a Torino disse salendo sul palco: «a prendere la parola dopo l'intervento della Gualdani ci sente come dei nani»³¹. Analogamente Padre Maurizio Botta, sedeva accanto a Flora alla cattedra in questo ateneo e dopo averla ascoltata scrisse che si era sentito «un bambino davanti ad una donna gigante»³². Espressioni simili usate da Padre Giorgio Carbone, da Costanza Miriano o da Giuseppe Noia che salutando questa premiazione ha parlato di Flora come persona «immensa» e «dono prezioso di Dio». Oppure Claudia Koll che la definisce «una donna di Dio»³³.

Flora ha scelto la via della piccolezza: «una intelligente filosofia del secondo posto» (ereditata da suo padre) che colpì anche la filosofa Luisa Muraro in un confronto avvenuto proprio a questa cattedra nel 2013³⁴. Il primo libro lo volle pubblicare nel 1994 con lo pseudonimo Letizia di Gesù Bambino³⁵ e la prima grande intervista su *Avvenire* la rilasciò soltanto per obbedienza al suo vescovo. Era il giorno del referendum sulla legge 40³⁶. Da allora ha iniziato ad essere scoperta. E sono arrivati i giornalisti, anche dall'Osservatore Romano³⁷.

La sua città le aveva già dato un paio di riconoscimenti per l'impegno sociale e la cittadinanza attiva³⁸. Poi sono arrivati i premi letterari, quello della marcia per la vita e altri importanti riconoscimenti³⁹. Un riconoscimento speciale glielo aveva dato Madre Teresa di Calcutta, in un colloquio privato, con una semplicissima frase: «tu stai facendo qualcosa di bello per Dio».

Gli scritti di Flora circolano suscitando molto interesse, apprezzamento ed entusiasmo. La sua esperienza è diventata oggetto di diverse tesi di laurea⁴⁰ e compare su quattordici libri⁴¹, numerose riviste e reportage. Viene sempre più spesso chiamata a tenere conferenze e a dispetto dei suoi 80 anni continua a girare l'Italia per accendere fuochi da cui stanno nascendo i primi gruppi locali. Cresce il numero di coloro che chiedono, da ogni regione, di venire a conoscere la sua opera: così due mesi fa Casa Betlemme ha organizzato per la prima volta un "open day".

Il nascondimento si è concluso definitivamente con il 2018 poichè nell'ultimo anno, con il 50esimo dell'*Humanae vitae*, c'è stata un'escalation impressionante di richieste: Flora e la sua opera sono stati invitati come relatori a nove convegni di cui uno internazionale⁴², cui si sono aggiunti la produzione di un libro e venticinque interventi con articoli e interviste sulla stampa, nei social e alla radio⁴³. E poi due documentari televisivi: uno di Costanza Miriano per Rai Vaticano⁴⁴ e l'altro commissionato da Padre Maurizio Botta con l'associazione Oratorium. Inserita nel foglietto della Messa su richiesta delle edizioni San Paolo⁴⁵, durante la giornata per la vita una riflessione di Flora è stata letta in gran parte delle chiese italiane portando frutti di bene e riscontri fino dal carcere. Il culmine è stato vedere Flora due mesi fa a Palazzo Madama (in una conferenza stampa in ricordo di Caffarra) parlare di castità e ordine morale davanti a senatori e giornalisti⁴⁶.

Tutta questa visibilità non è stata cercata, è semplicemente arrivata e significa che Casa Betlemme è ormai un movimento culturale che, nel suo piccolo, ha qualcosa da dire alla Chiesa e alla società.

La follia nello stile della povertà.

Altre caratteristiche dello stile di Flora sono la totale gratuità e una voluta povertà, per una scelta evangelica e di libertà. Invece che alle convenzioni economiche si è affidata a forti convinzioni. Invece che ai politici e ai potenti si è legata a tre santi: Caterina da Siena, Francesco d'Assisi e Teresina di Lisieux⁴⁷. Da ciascuno dei quali ha ricevuto in dono un'impronta. La povertà, dice Flora, «è parecchio faticosa, ti fa esercitare la fede». Perché «la Provvidenza provvede soltanto se ci credi e nella misura in cui ci credi». Racconta di aver avuto debiti più lunghi dei suoi capelli: «quando non hai i soldi nemmeno per comprarti le calze, ti metti i pantaloni». Flora per Casa Betlemme ha consumato la sua vita e tutti i suoi beni. La sua cifra sta nell'essersi fatta carico personalmente dei pesi degli altri. Alle donne tentate

dall'aborto ha detto: «non sai come pagare la bolletta? Te la pago io». Usando il suo stipendio e adesso la sua pensione. Oppure: «non hai un tetto? Vieni a casa mia». Anni fa l'abbiamo vista cedere addirittura la sua camera da letto ad una coppia di migranti sudamericani dopo averli tolti da una situazione in cui il datore di lavoro voleva costringerli all'aborto. Così facendo, Flora si è fatta letteralmente povera in mezzo ai poveri: un'autentica follia che al contempo ha fatto risparmiare qualche miliardo di vecchie lire ai bilanci pubblici ed ecclesiastici⁴⁸. «I pazzi aprono le vie che poi percorrono i savi» (C. Dossi, *Note azzurre*, 1870/1907).

Conclusioni: la chiave e il segreto di un'opera.

Concludo. Ho cercato di raccontarvi la lunga traversata di Flora, illustrandovi alcuni suoi profili (non tutti) e le motivazioni per cui, con un'esperienza imponente e così straordinaria, merita oggi questo premio che la colloca nell'eccellenza della Chiesa italiana. C'è però un ultimo aspetto da evidenziare. La gente si chiede sempre come lei abbia potuto fare tutto questo senza soldi. Il segreto sta nella forza della fede e della preghiera che – spiega Flora - «non è devozione ma rivoluzione». L'opera sta in piedi e continua a crescere perché lei continua a stare in ginocchio, davanti al mistero del Verbo Incarnato.

Negli anni '60 il suo vescovo, di ritorno dal Concilio Vaticano II, le ordinò che finché fosse stata viva avrebbe dovuto avere con sé l'Eucarestia⁴⁹. Così la stalla con la mangiatoia dove i suoi genitori tenevano gli animali diventò una cappellina: il cuore pulsante che sorregge tutta l'Opera. Un cenacolo permanente dove Flora insegna l'Adorazione e il Rosario agli adulti e ai bambini.

Il segreto del suo apostolato è essenzialmente che lei si è lasciata guidare e tenere per mano dalla Regina degli apostoli cioè dalla Madonna. E forse non è un caso che negli ultimi quindici anni l'amicizia di Flora con questo Ateneo sia cresciuta sempre di più⁵⁰. Non è un caso che il premio della vita le venga proprio da questo Ateneo.

Grazie Flora e grazie *Regina Apostolorum!*

Natalità

Due sono i tabernacoli della terra:

l'uno dove abita l'Autore della vita.

L'altro: il grembo di una donna dove germoglia la vita.

Due sono gli altari: quello dove il sacerdote è ministro della Vita,

e il letto nuziale dove gli sposi amministrano la trasmissione della vita.

Flora Gualdani

NOTE

¹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Evangelium vitae* n. 88: «Tutto questo comporta una paziente e coraggiosa opera educativa che solleciti tutti e ciascuno a farsi carico dei pesi degli altri [...] richiede una continua promozione di vocazioni al servizio, in particolare tra i giovani; implica la realizzazione di progetti e iniziative concrete, stabili ed evangelicamente ispirate».

² GEREMIA 31,24: «Pianta dei cippi, metti pali indicatori».

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del vangelo*. Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, n. 34 (*Una storia di santità*): «Nell'opera educativa della Chiesa emerge con evidenza il ruolo primario della testimonianza, perché l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono anche testimoni credibili e coerenti della Parola che annunciano e vivono. Nella storia della Chiesa in Italia sono presenti e documentate innumerevoli opere e istituzioni formative – scuole, università, centri di formazione professionale, oratori – promosse da diocesi, parrocchie, istituti di vita consacrata e aggregazioni laicali. Molte sono le figure esemplari – tra cui non pochi santi – che hanno fatto dell'impegno educativo la loro missione e hanno dato vita a iniziative singolari, parecchie delle quali mantengono ancora oggi la loro validità e sono un prezioso contributo al bene della società. L'azione di questi grandi educatori si fonda sulla convinzione che occorra "illuminare la mente per irrobustire il cuore" e sull'intima percezione che "l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte e non ce ne mette in mano la chiave". Nell'opera dei grandi testimoni dell'educazione cristiana, secondo la genialità e la creatività di ciascuno, troviamo i tratti fondamentali della azione educativa: l'autorevolezza dell'educatore, la centralità della relazione personale, l'educazione come atto di amore, una visione di fede che dà fondamento e orizzonte alla ricerca di senso dei giovani, la formazione integrale della persona, la corresponsabilità per la costruzione del bene comune. Insieme a tali figure, dobbiamo ricordare il segno lasciato da tanti educatori che, in ogni stato di vita, con la loro testimonianza umile e quotidiana, hanno inciso in modo profondo sulla nostra maturazione. Mentre va riconosciuto e apprezzato il lavoro straordinario di numerosi insegnanti, animatori e catechisti, si avverte il bisogno di suscitare e sostenere una nuova generazione di cristiani che si dedichi all'opera educativa, capace di assumere come scelta di vita la passione per i ragazzi e per i giovani, disposta ad ascoltarli, accoglierli e accompagnarli, a far loro proposte esigenti anche in contrasto con la mentalità corrente».

⁴ F. GUALDANI, *Betlemme Betlemme, speranza futura. Canto alla vita*. Scritti spirituali e poetici, anni 1958-1998, Letizia Editore, Arezzo 2013 (prefazione di Claudia Koll).

⁵ F. GUALDANI, «La grandezza della maternità: nella Madonna e in ogni donna», *Libertà e Persona* (www.libertaepersona.org), 10 febbraio 2017.

⁶ F. GUALDANI, «L'opera di Casa Betlemme», in *Studia Bioethica*, vol.10, n.1, 2017, pp. 43-51. Versione ampliata della relazione tenuta al IV incontro internazionale ex studenti della Facoltà di bioetica, a margine del convegno "Bioetica, Miseria e Misericordia", Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma giugno 2016 (pubblicata su www.libertaepersona.org, 15 luglio 2016).

⁷ F. GUALDANI, «Lettera a una donna ferita», *I quaderni di spiritualità betlemite* (quaderno n. 11 – marzo 2018), pubblicata sul blog di Costanza Miriano l'11 aprile 2018 (<https://costanzamiriano.com>).

⁸ F. GUALDANI, *Betlemme Betlemme, speranza futura. Canto alla vita*, cit. La riflessione somiglia a ciò che Don Giovanni Calabria disse a Don Zeno di Nomadelfia in occasione della sua prima Messa: «Se tu trovassi per strada un diamante caduto nello sterco che cosa faresti?» Rispose Don Zeno: «non avrei nessuna ripugnanza a sporcarmi; lo prenderei su, lo laverei, ridonandolo in tal modo alla sua originaria brillantezza». «Fa così dell'uomo», aggiunse San Giovanni Calabria (cfr. Don ZENO DI NOMADELFIA, *L'uomo è diverso*, Edizioni di Nomadelfia, Grosseto 1989, p. 19).

⁹ F. GUALDANI, «La grandezza della maternità: nella Madonna e in ogni donna», cit.: «[...] Ho fatto dei servizi sanitari come volontaria cercando di amare Gesù nei bambini e nelle donne. Dentro l'inferno della Cambogia, in mezzo a mille donne gestanti, fuggite dalla foresta, che aiutavo a partorire scheletrini. Lì, dove mancava tutto e la gente moriva, accanto a me ho visto un vecchio prete parigino passare le giornate sotto il sole, a lavare gli stracci pieni di feci e di insetti dei profughi che non si reggevano in piedi. E con lui ho visto un medico ateo curare lebbra, malaria, tubercolosi e ferite da guerra. Eravamo uniti nel servizio all'uomo, in un grande amore alla vita. Questa è stata la mia esperienza di "Chiesa in uscita"».

¹⁰ «... lei mi spiegava in francese che la ventosa loro l'avevano già messa in bacheca, mentre da noi andava di gran moda. Sorvolando su dittatura e aberrazioni sociali, ho notato che i cinesi, su questo particolare aspetto ostetrico, sono più rispettosi delle leggi di natura e meno frettolosi, con conseguenze meno dannose. Il professor Billings ne ha avuto conferma perché, come molti di voi sapranno, la sua proposta incontrò un incredibile successo in Cina dalla metà degli anni '80 e venne adottata addirittura dal ministero della salute. Lui spiegava che il motivo di questa straordinaria accoglienza sta nel fatto che là i medici sono intellettualmente più liberi, meno influenzati dal business della contraccezione che invece domina nel mondo occidentale», in F. GUALDANI, «La fertilità umana: dono da conoscere e custodire», *Libertà e Persona* (www.libertaepersona.org) 31 ottobre 2018, testo della *Lectio magistralis* tenuta al corso di formazione "Reti generative a sostegno della bellezza dell'umano", Milano 13 ottobre 2018.

¹¹ Dieci anni fa per il 40esimo dell'enciclica ha organizzato all'ospedale cittadino una seminario regionale di studio in collaborazione con la diocesi, l'associazionismo prolife locale, l'Associazione dei medici cattolici e l'Istituto Scientifico Internazionale Paolo VI (Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Medicina e Chirurgia): «*La procreazione responsabile a 40 anni da Humanae vitae: il cammino della scienza e della cultura*», Arezzo 4 aprile 2009. L'anno successivo l'Università Sophia di Loppiano, su iniziativa della dr.ssa Elena Giacchi (docente di etica) ha inviato un gruppo di studentesse internazionali a Casa Betlemme per un corso di approfondimento su teologia del corpo e fertilità. Provenivano da Cuba, Brasile, Croazia, Ungheria, Argentina.

¹² Insegnante del Metodo Billings dal 1986, fa parte dell'associazione Mob Toscana e ha rinnovato l'abilitazione nell'anno 2003 frequentando costantemente convegni nazionali e internazionali di aggiornamento tra i quali: II Congresso internazionale per la famiglia d'Africa e d'Europa "Procreazione responsabile: quale realtà per la famiglia oggi?", Centro Studi e Ricerche sulla Regolazione Naturale della Fertilità (Università Cattolica Sacro Cuore, Facoltà di Medicina e Chirurgia) e W.O.O.M.B. (World Organization Ovulation Method Billings), Roma giugno 1984; VII Congresso internazionale "Alle Sorgenti della Vita" Centro Studi e Ricerche sulla Regolazione Naturale della Fertilità (Università Cattolica Sacro Cuore, Facoltà di Medicina e Chirurgia), Roma novembre 1996; Congresso internazionale "La donna di oggi e la sua identità: femminilità, fecondità e procreazione", Centro Studi e Ricerche sulla Regolazione Naturale della Fertilità (Università Cattolica Sacro Cuore, Facoltà di Medicina e Chirurgia), Roma settembre 2000; Convegno internazionale "Quale personalismo?" Centro di Bioetica (Università Cattolica Sacro Cuore, Facoltà di Medicina e Chirurgia), Roma giugno 2003; Corso internazionale estivo di bioetica "Amore, sessualità e inizio della vita", Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Facoltà di bioetica, Roma luglio 2003; Diploma di "Bioetica e cultura della vita", Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare (Roma), anno accademico 2002/2003; Congresso internazionale "Regolazione naturale della fertilità e cultura della vita", Facoltà di Medicina e Chirurgia delle Università Cattolica del Sacro Cuore, La Sapienza, Tor Vergata, Campus Biomedico (in collaborazione con Ministero della Salute, Istituto Italiano di medicina sociale, Ufficio Pastorale Universitaria – Vicariato di Roma), Roma gennaio 2004; Congresso internazionale "Scienza ed etica per una procreazione responsabile", Facoltà di Medicina e Chirurgia delle Università romane Cattolica del Sacro Cuore, La Sapienza, Tor Vergata, Campus Biomedico (in collaborazione con Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Ministero della Salute, Associazione Ginecologi Universitari Italiani, Istituto Italiano di medicina sociale, Ufficio Pastorale Universitaria – Vicariato di Roma), Roma novembre 2005;

Convegno "Ecologia del nascere. La coppia e l'alba della vita", Università degli Studi di Siena (Dipartimento di Pediatria, Ostetricia e Medicina della Riproduzione), Siena novembre 2005; Congresso internazionale "Scienza ed etica per una procreazione responsabile", Facoltà di Medicina e Chirurgia delle Università romane Cattolica del Sacro Cuore, La Sapienza, Tor Vergata, Campus Biomedico (in collaborazione con Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Ministero della Salute, Associazione Ginecologi Universitari Italiani, Istituto Italiano di medicina sociale, Ufficio Pastorale Universitaria – Vicariato di Roma), Roma marzo 2006; Seminario di aggiornamento "La salute della donna in tema di fertilità. Dieci anni di insegnamento dei Metodi Naturali a Pisa", Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana – Dipartimento di Fisiologia Umana, Pisa dicembre 2006; Seminario "Scuola di bioetica e biopolitica", organizzato da Facoltà Teologica del Centro Italia, Associazione Medicina e Persona – Toscana, Centro Culturale di Firenze, Associazione SAFE (Salute Femminile), Firenze febbraio 2007; Congresso internazionale "Humanæ vitæ: attualità e profezia di un'Enciclica", Centro Studi e Ricerche sulla Regolazione Naturale della Fertilità – I.S.I. (Università Cattolica Sacro Cuore – Facoltà di Medicina e Chirurgia, Roma), in collaborazione con European Institute of Family Life Education (EIFLE), Confederazione Italiana Centri per la Regolazione Naturale della Fertilità, Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, Roma ottobre 2008; Corso di aggiornamento «La ricerca della gravidanza nell'infertilità di coppia. Percorso clinico fondato sulla conoscenza della fertilità», Centro Studi e Ricerche sulla Regolazione Naturale della Fertilità (Università Cattolica Sacro Cuore – Facoltà di Medicina e Chirurgia, Roma) in collaborazione con la Confederazione Italiana dei Centri per la Regolazione Naturale della Fertilità, Roma maggio 2010; Conferenza «Il contenimento del dubbio diagnostico: il counselling per la vita prenatale» Dipartimento tutela della salute della donna e della vita nascente (Università Cattolica Sacro Cuore – Facoltà di Medicina e Chirurgia, Roma) in collaborazione con Associazione La Quercia Millenaria e Associazione Italiana Ginecologi e Ostetrici Cattolici, Roma giugno 2010; Convegno internazionale sulla "Teologia del corpo" Ateneo Pontificio Regina Apostolorum Roma novembre 2011; Evento formativo per educatori all'affettività e sessualità "Quale orizzonte per la sessualità: mappe, bussola, strumenti e metodi nella via dell'amore" (Verona), Confederazione Italiana dei Centri per la regolazione Naturale della Fertilità con il patrocinio della CEI (Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia e Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile), Forum delle Associazioni familiari, Progetto Culturale della Diocesi di Verona), Verona novembre 2011; Corso di formazione "Amore, famiglia e procreazione nel terzo millennio", Fraternità Francescana di Betania e associazione Casa Betlemme (Cella di Noceto, ottobre 2015); Scuola di resistenza al pensiero unico (seminario residenziale di studi sociali organizzato da Associazione "Vita è", Libertà e Persona, associazione "Pro vita"), Cella di Noceto, ottobre 2016; convegno "Fertilità: conoscere per tutelare" (in occasione del Fertility Day) organizzato da Associazione Mob Toscana, Consultorio Matrimoniale Laurenziano, Cincif (Firenze 24 settembre 2016).

¹³ «[...] La vera differenza con la contraccezione non sta dunque nel discorso naturale/artificiale ma nell'esercizio della virtù, cioè in un cammino di maturazione che richiede la fatica di una disciplina, ma è un cammino liberante per la coppia e per la loro soddisfazione sessuale. Talmente liberante che una volta una coppia tornò a ringraziarmi con queste parole: "Flora, ci hai insegnato a spostare una montagna con la punta del mignolo"», in F. GUALDANI, «La fertilità umana: dono da conoscere e custodire», *cit.*

¹⁴ BENEDETTO XVI: «Il mondo vi offre comfort. Ma voi non siete fatti per il comfort. Voi siete fatti per la grandezza». SANTA CATERINA DA SIENA: «Non accontentatevi delle cose piccole. Dio le vuole grandi». SAN GIOVANNI PAOLO II: «Vi prego di prepararvi al vostro matrimonio in modo religioso, profondamente religioso, come si suol dire, divinamente. Di viverlo divinamente. E' una cosa grande. E' un grande sacramento. Non ci si può accostare ad esso con superficialità, con leggerezza, bisogna vedere la grandezza che ad esso è propria, la grandezza di tutte le sue conseguenze», K. WOJTYLA, *Costruire la casa sulla roccia. Esercizi spirituali per i fidanzati*, Punto Famiglia, Anghi 2013 (in collaborazione con FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II, Centro di Documentazione e Studio del Pontificato), p. 57.

¹⁵ F. AGNOLI, «Ecce concipies in utero» (intervista a Flora Gualdani e Marina Bicchiega), *Libertà e Persona* (www.libertaepersona.org) 19 settembre 2014. Trascrizione del programma trasmesso su Radio Maria il 7 settembre 2014.

¹⁶ F. GUALDANI, «La grandezza della maternità: nella Madonna e in ogni donna», *cit.*

¹⁷ E. TOZZI, «Sul palco Davide Zanelli racconta la "grazia" degli sposi», *Vita Trentina*, 19 febbraio 2017; L. CANALI, «"Dal cielo alla terra": da Casa Betlemme un esperimento di nuova evangelizzazione che conquista le parrocchie di mezza Italia», *TSD News*, edizione del 28 febbraio 2018 (www.tsdtv.it); D. ZANELLI, «Dal cielo alla terra: in scena i valori della vita», *Toscana Oggi* (La Voce) settimanale diocesano, 4 marzo 2018; D. ZANELLI, «L'Humanæ vitæ spiegata in modo spettacolare», *Punto Famiglia Plus* (www.puntofamiglia.net) n. 4/2018, focus "Paolo VI: amore coniugale e dono della vita da Humanæ vitæ ad Amoris lætitia", pp.77-85.

¹⁸ Cfr. Don ZENO DI NOMADELFIA, *L'uomo è diverso*, Edizioni di Nomadelfia, Grosseto 1989, p. 18: «gente che lavora alle radici della vita e che rappresenta nel campo sociale quello che i globuli rossi rappresentano nel corpo fisico; scorrono nella storia dell'umanità, apportatori di vita».

¹⁹ BENEDETTO XVI, *Colloquio con i giovani*, Roma 6 aprile 2006: «ci sono tante famiglie cristiane che vivono con fedeltà e con gioia la vita e l'amore indicati dal Creatore e così cresce una nuova umanità. [...] Poiché esiste una cultura consumistica che vuole impedirvi di vivere secondo il disegno del Creatore, noi dobbiamo avere il coraggio di creare isole, oasi, e poi grandi terreni di cultura cattolica, nei quali si vive il disegno del Creatore».

²⁰ F. GUALDANI, «Un ricordo del cardinale Caffarra. Parte II», *Libertà e Persona* (www.libertaepersona.org) 7 settembre 2018.

²¹ LAMENTAZIONI 3,15: «Mi ha saziato con erbe amare». Cfr. il pensiero dell'ostetrica aretina: «[...] Per quanto mi riguarda, essere accusati di durezza è una cosa che vivo ormai da decenni e non mi fa più né caldo né freddo. Ho notato che, quando la verità che andiamo ad annunciare è dura e alcuni non la vogliono ascoltare, spesso aggirano il problema dicendo che sono dure le persone. Quando c'era Giovanni Paolo II, dalle mie parti dicevano che ero "papista". Oggi so di essere classificata tra quelli "intransigenti" e "integralisti". Noi, per l'esattezza, vogliamo essere semplicemente integrali cioè fedeli alla verità tutta intera, anche a quella parte più scomoda. I marchi e i cartelli che mi porto sulla schiena saranno smeraldi e schegge di diamante a decoro del vestito da sposa con cui un giorno mi presenterò davanti a Gesù», in D. ZANELLI, «Mezzo secolo di esperienza pastorale a servizio dell'Humanæ vitæ» (intervista a Flora Gualdani), *Punto Famiglia Plus* (www.puntofamiglia.net) n. 4/2018, focus "Paolo VI: amore coniugale e dono della vita da Humanæ vitæ ad Amoris lætitia" pp. 36-59.

²² GIOVANNI PAOLO II, Discorso ad un centinaio di sacerdoti partecipanti ad un seminario su Humanæ vitæ e procreazione responsabile, *L'Osservatore Romano* 2.3.1984: «[...] voi ben sapete che spesso la fedeltà da parte dei sacerdoti – diciamo anzi della Chiesa - a queste verità e alle norme morali conseguenti, quelle insegnate dall'Humanæ vitæ e dalla *Familiaris consortio*, deve essere spesso pagata ad un prezzo alto. Si è spesso derisi, accusati di incomprensione e di durezza, e di altro ancora. E' la sorte di ogni testimone della verità, come ben sappiamo. [...] Con semplice ed umile fermezza siate fedeli al magistero della Chiesa in un punto di così decisiva importanza per i destini dell'uomo». Sul coraggio dell'impopolarità, il pontefice tornerà anche in un passo dell'enciclica *Evangelium vitæ* al n. 82: «Nell'annunciare questo Vangelo, non dobbiamo temere l'ostilità e l'impopolarità, rifiutando ogni compromesso ed ambiguità, che ci conformerebbero alla mentalità di questo mondo (cf. *Rm* 12, 2). Dobbiamo essere *nel mondo* ma non *del mondo* (cf. *Gv* 15, 19; 17, 16), con la forza che ci viene da Cristo, che con la sua morte e risurrezione ha vinto il mondo (cf. *Gv* 16, 33)».

²³ F. GUALDANI, «Dall'utero a Lutero», *Libertà e Persona* (www.libertaepersona.org), 18 dicembre 2016.

²⁴ F. GUALDANI, *Occidente, procreazione e Islam* (Testimonianza per il Sinodo sulla famiglia. Parte seconda), ed. ilmiolibro 2015.

²⁵ F. GUALDANI, *La norma e la scienza, la tecnologia e la coscienza. Riflessioni a margine della lezione di Maurizio Chiodi sull'Humanæ vitæ*, lettera pubblicata nel blog di Costanza Miriano l'1 febbraio 2018 (www.costanzamiriano.com) con il titolo «Siamo all'attacco finale su Humanæ vitæ?».

²⁶ F. GUALDANI, «La grandezza della maternità: nella Madonna e in ogni donna», *cit.*: «[...] Io lo definisco "il cerchio della vita". Il pensiero medico cioè, passo dopo passo, sta ritornando verso la natura. Prima ha capito che dobbiamo de-medicalizzare la gravidanza. Cioè che la gestazione non è una malattia. Anche se continuiamo con l'accanimento di diagnosi, che dà solo stress alla donna, e il bambino ne risente. E' frutto della nostra "cultura dello scarto", con fini eugenetici. Poi ha capito che dobbiamo de-medicalizzare il parto. E avete visto fiorire le "case del parto", parto

naturale, in acqua, il ritorno del parto a domicilio e altro. Perché è molto bello nascere in famiglia, nel lettone dell'amore e della vita. Poi si è capito quanto è importante l'allattamento naturale, al seno: con i suoi molti vantaggi, non ultimo quello economico. Ma io mi permetto di darvi un suggerimento in più: allattamento al seno senza veleno, cioè senza nicotina e senza "pillolina". Dopo il parto vi consigliamo infatti di non mettere nel vostro latte materno la nicotina. Però vi consigliamo di assumere ormoni di sintesi (la cosiddetta minipillola) e io questa la considero una grave contraddizione: chi vi dice che quegli ormoni sono completamente innocui per la salute del vostro bambino? Il discorso sarebbe lungo. Ad oggi nessuno ve lo può ancora dimostrare. Dovremmo riparlare tra qualche generazione. L'ultima tappa, che chiude il cerchio della vita, sarà la demedicalizzazione nella gestione della fertilità. C'è chi ancora si ostina a fare resistenza, per una serie di motivi. Ma il futuro è dei metodi naturali. Lo ripeto: il futuro è dei metodi naturali. Ne va della qualità della generazione e della qualità dell'amore, cioè della famiglia. La contraccezione è una proposta vecchia [...].

²⁷ La definizione è della psichiatra polacca Wanda Poltawska: cfr. W. PÓLTAWSKA, «La fecondità come compito e metodi per realizzarla», in AA.VV., *La procreazione responsabile. Fondamenti filosofici, scientifici, teologici*, Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia (Pontificia Università Lateranense, Roma) - Centro Studi e Ricerche sulla Regolazione Naturale della Fertilità (Università Cattolica del S. Cuore, Roma), Roma 1992, pp. 57-74.

²⁸ ISAIA 58, 1-12: «Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce; dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati».

²⁹ Cfr. A. ZAMBRANO, «Io, una vita per la vita, soffro per le nomine Pav: si realizza il piano dei nemici di Humanæ vitæ» (intervista a Flora Gualdani), *La nuova Bussola Quotidiana*, 27 giugno 2017 (www.lanuovabq.it); R. PUCETTI, «Una vita per la vita» (intervista radiofonica a Flora Gualdani), in "Questioni di bioetica", *Radio Maria* 26 agosto 2017, testo pubblicato su www.libertaepersona.org, 11 settembre 2017; F. GUALDANI, «La norma e la scienza, la tecnologia e la coscienza. Riflessioni a margine della lezione di Maurizio Chiodi sull'Humanæ vitæ», *cit.*; D. ZANELLI, «Mezzo secolo di esperienza pastorale a servizio dell'Humanæ vitæ» (intervista a Flora Gualdani), *Punto Famiglia Plus* (www.puntofamiglia.net) n. 4/2018, *cit.*

³⁰ GIACOMO LEOPARDI: «è curioso vedere che quasi tutti gli uomini che valgono molto, hanno le maniere semplici, e che quasi sempre le maniere semplici sono prese per indizi di poco valore» (*Pensieri*, CX).

³¹ Convegno «L'accoglienza della vita. Tra ipocrisia, fantasia, poesia, impegno», organizzato da Federvita Piemonte, Torino 20 ottobre 2012.

³² Padre M. BOTTA, «Una gigante e il bambino», *cinquepassi.org*, 6 febbraio 2016: «Il 13 Maggio di due anni fa ho incontrato una donna eccezionale, Flora Gualdani. L'avevo a fianco mentre leggeva un discorso di ringraziamento che sarebbe da consegnare alle generazioni future (allegato integralmente qui sotto). Pur essendo io grande e grosso fisicamente mi sono sentito piccolo. In senso buono. Un bambino davanti a una donna gigante. Mi sono sentito figlio. In particolare quando ha letto un passaggio di San Giovanni Paolo II ho tremato riconoscendone la verità e la profeticità: "In data 1 marzo 1984 il Santo Giovanni Paolo II ha detto da profeta: «la fedeltà a questi due documenti (Humanæ vitæ e Familiaris consortio) dovrete pagarla a caro prezzo: sarete accusati di incomprendimento, di durezza e altro ancora. E' la sorte di ogni testimone della verità, come ben sappiamo. Con semplice ed umile fermezza siate fedeli al magistero della Chiesa in un punto di così decisiva importanza per i destini dell'uomo». Sono parole sue." Non credevo dovessi di lì a poco sperimentare fino in fondo la verità dura di queste parole per la mia stessa vita. Ma il sorriso è rimasto. Andiamo avanti consci che la verità è il presupposto dell'amore. La verità è dentro al cerchio più grande dell'Amore, ma fuori dalla Verità non ci può essere Amore».

³³ Claudia Koll, prefazione a F. GUALDANI, *Betlemme Betlemme, speranza futura. Canto alla vita*. Scritti spirituali e poetici, anni 1958-1998, Letizia Editore, Arezzo 2013.

³⁴ GUALDANI F., «Autorità e dolore: l'esperienza di Casa Betlemme», in M. RODRIGUEZ - I. SATTA - A. VAROLI PIAZZA, «Autorità femminile», Istituto di Studi Superiori sulla Donna, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Dipartimento Pubblicazioni, Roma 2014, pp. 27-35. Atti del convegno organizzato il 25 giugno 2013.

³⁵ LETIZIA DI GESÙ BAMBINO, *Briciole di un'esperienza di verginità per il regno*, edizioni La sfera celeste, Rimini 1994.

³⁶ M. CORRADI, «Frontiere della vita. "No alla gravidanza come malattia"», *Avvenire*, 12 giugno 2005.

³⁷ R. ARMENI, «Maternità senza frontiere», in *Donne Chiesa Mondo* (inserto mensile suppl. *L'Osservatore Romano*), 2 febbraio 2013.

³⁸ Premio della bontà, Lions Club Arezzo (17 dicembre 1983). Premio Chimera d'oro "...protagonisti che con la loro attività hanno dato prestigio alla comunità aretina" (Arezzo 14 giugno 1994).

³⁹ Premio letterario alla carriera "Santa Gianna Beretta Molla", «per aver difeso la vita con la penna e con le opere» (Scienza & vita Pontremoli ottobre 2013). Premio Ruah per l'Arte e la Cultura (associazione Le Opere del Padre, Roma dicembre 2013). Il Premio della IV "Marcia Nazionale per la vita" è stato conferito a Flora Gualdani «ardente e amorosa discepola del Dio che si è fatto Bambino» (Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma maggio 2014). Nel 2014 lei è invitata a Bologna tra i soci fondatori dell'associazione "Vita è", insieme a personalità scientifiche e intellettuali di ambito bioetico. Nel 2018 viene nominata membro onorario della Confederazione Italiana dei Centri per la Regolazione Naturale della Fertilità. Nel gennaio 2010 l'opera è stata presentata a Milano nell'ambito del «Progetto Europeo San Benedetto» (*European Institute for Family Life Education*, Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia) sul tema: «Natural Family Planning. Links between love and transmission of life». A margine del convegno internazionale sulla «Teologia del corpo» (Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma 2011) è stata inserita nell'elenco delle varie organizzazioni, sparse per il mondo, che sono impegnate su questa materia.

⁴⁰ Si tratta di tesi di laurea in scienze dell'educazione, in scienze infermieristiche, in scienze religiose. In quest'ultimo caso i due studi, discussi presso l'Istituto Superiore "Beato Gregorio X" di Arezzo (Facoltà teologica dell'Italia centrale), riguardavano l'ambito bioetico e hanno ricevuto il premio nazionale "Achille Dedé" dalla Confederazione Italiana dei Centri per la Regolazione Naturale della Fertilità: M. BICCHIEGA, *La procreazione medicalmente assistita: questioni scientifiche, antropologiche, etiche e pastorali*, (ed. ilmiolibro 2014, prefazione di Flora Gualdani); M. BICCHIEGA, *La regolazione naturale della fertilità. Una frontiera della bioetica tra scienza, fede e cultura* (ed. Youcanprint 2015, prefazione di Renzo Puccetti). L'esperienza di Casa Betlemme compare anche in tesi di master.

⁴¹ L'esperienza di Flora Gualdani compare nei seguenti testi: A. SOCCI, *Il genocidio censurato* (Piemme, 2006), G. GALEAZZI-F. GRIGNETTI, *Karol e Wanda. Giovanni Paolo II e Wanda Poltawska: storia di un'amicizia durata tutta una vita* (Sperling & Kupfer, 2010), I libri del Foglio, *Fate l'amore e non l'aborto. Volume II* (ed. Il Foglio quotidiano 2008), A.M. COSENTINO, *Testimoni di speranza. Fertilità e infertilità: dai segni ai significati* (Cantagalli 2008, premio "Donna, verità e società", Pontremoli 2009), I. GIANGRANDE - G. ABBAGNARA, *Ti ho visto nel buio. Storie di donne che hanno accolto la vita* (Punto Famiglia, 2014), R. PUCETTI, *Vita e morte a duello. Lo scontro bioetico fra contraccezione, aborto e cultura della Vita* (Fede e cultura, 2014), L. BIGOZZI, *Suor Annita Bindi. "Accettare e offrire. In silenzio"* (Shalom, 2015), L. BIGOZZI, *Ai piedi della croce. Suor Annita Bindi* (Shalom, 2016), I. Satta, *Madre? Specie a rischio. Le donne, il femminile e la Chiesa* (San Paolo, 2017), C. CAFFARRA, *Prediche corte, tagliatelle lunghe. Spunti per l'anima* (Studio Domenicano, 2017), M. BICCHIEGA, *Fertilità umana. Consapevolezza e virtù* (Studio Domenicano, 2018), G. MUSSINI, *Donne in cerca di guai. Avventure di maternità* (Interlinea, 2018); AA.VV., *Chiesa cattolica, dove vai? Una dichiarazione di fedeltà*, (Fede e Cultura, Verona 2018); A. DE LORENZI, *Paolo VI, il santo della vita* (Mimep-Docete, 2018). Ha partecipato al docufilm *Inattesa Humanæ vitæ: l'ultima enciclica di Paolo VI*, prodotto nel 2014 dall'Associazione "Vita è".

⁴² Convegno «Le meraviglie della fecondità umana: prevenzione e cura dell'infertilità» organizzato da Cav, Diocesi di Casale Monferrato e federvita Piemonte, Casale Monferrato 29 settembre 2017; convegno «Humanæ vitæ. La verità che risplende», evento organizzato dagli Amici di Paolo VI (www.amicipaolovi.it) a Brescia il 9 giugno 2018; congresso internazionale «Humanæ vitæ, la fecondità di una lettera venuta dal futuro» organizzato dalla Confederazione Italiana dei Centri per la Regolazione Naturale della Fertilità e dall'Institut Européen d'Education Familiale in

collaborazione con il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia-Pontificia Università Lateranense (cfr. www.confederazionemetodologici.it), Brescia 14-17 giugno 2018, Centro Pastorale Paolo VI; convegno «*OP meetings 2018*», organizzato dalle Edizioni Studio Domenicano, Bologna 8 settembre 2018; convegno «*La mappa dell'amore*», evento formativo per giovani e genitori organizzato da Apimb, associazione Puri di cuore e FederviPa, Villanova d'Asti 6-7 ottobre 2018; convegno «*Humanae vitae, un faro per l'amore vero*» organizzato dalla Diocesi di Genova e dall'associazionismo locale, Genova 13 ottobre 2018; Lectio magistralis in apertura di «*Reti generative a sostegno della bellezza dell'umano*», ciclo di incontri formativi per professionisti del campo della psicologia e del sociale, passando per la biologia, la filosofia e la pedagogia, Milano 13 ottobre 2018; convegno «*Humanae vitae: quando la dottrina incontra la realtà umana*» organizzato da Federvita Piemonte con Comitato Verità e Vita, Torino 20 ottobre 2018; convegno «*Humanae vitae, il suo significato oggi*» organizzato dalla Diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza insieme a Comitato Difendiamo i nostri figli, Montepulciano 11 novembre 2018.

⁴³ M. BICCHIEGA, «Le ragioni dell'Humanae vitae alla luce di san Giovanni Paolo II», *Libertà e Persona* (www.libertaepersona.org) 4 dicembre 2017; F. GUALDANI, «La norma e la scienza, la tecnologia e la coscienza. Riflessioni a margine della lezione di Maurizio Chiodi sull'Humanae vitae», *Blog www.costanzamiriano.com* 1 febbraio 2018; AA.VV., Lettera «Un gruppo di laici e Flora Galdani, preoccupati per le sorti di Humanae Vitae», *Blog www.costanzamiriano.com* (sezione #Humanaevitaevisita) 16 febbraio 2018; D. ZANELLI, «Dal cielo alla terra: in scena i valori della vita», *Toscana Oggi* (La Voce) settimanale diocesano, 4 marzo 2018; F. GUALDANI, «Un ricordo del cardinale Caffarra», *Libertà e Persona* (www.libertaepersona.org) 5 aprile 2018; F. GUALDANI, «Lettera a una donna ferita», *I quaderni di spiritualità betlemmita* (quaderno n. 11, marzo 2018), *Blog www.costanzamiriano.com* 11 aprile 2018; C. MIRIANO, «L'Humanae vitae è il futuro, la contraccezione è vecchia. Intervista a Flora Galdani», *Blog www.costanzamiriano.com* 14 maggio 2018; Padre G. CARBONE op, «Dopo 40 anni di aborto di Stato, cosa fare per guarire e prevenire?» (intervista a Flora Galdani), *Radio Maria*, Questioni di bioetica, 26 maggio 2018; D. ZANELLI, «Mezzo secolo di esperienza pastorale a servizio dell'Humanae vitae» (intervista a Flora Galdani), *Punto Famiglia Plus* (www.puntofamiglia.net) n. 4/2018, focus «Paolo VI: amore coniugale e dono della vita da Humanae vitae ad Amoris laetitia» pp. 36-59; M. BICCHIEGA, «Perché i metodi naturali?», *Punto Famiglia Plus* (www.puntofamiglia.net) n. 4/2018, focus «Paolo VI: amore coniugale e dono della vita da Humanae vitae ad Amoris laetitia», pp. 60-76; D. ZANELLI, «L'Humanae vitae spiegata in modo spettacolare», *Punto Famiglia Plus* (www.puntofamiglia.net) n. 4/2018, focus «Paolo VI: amore coniugale e dono della vita da Humanae vitae ad Amoris laetitia», pp.77-85; M. BICCHIEGA, *Fertilità umana. Consapevolezza e virtù*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2018; D. ZANELLI, «A S. Maria delle Grazie la catechesi si fa spettacolo per la vita», *Toscana Oggi* (La Voce) settimanale diocesano, 27 maggio 2018; «La testimonianza di "Casa Betlemme" a Brescia», *Blog www.costanzamiriano.com* 8 giugno 2018; F. GUALDANI, «Casa Betlemme: solidarietà prolife dal 1964», *Toscana Oggi* (La Voce), settimanale diocesano, 10 giugno 2018; Padre G. CARBONE op, «Humanae vitae: il compleanno di un testo profetico» (intervista a Flora Galdani), *Radio Maria*, Questioni di bioetica, 28 luglio 2018; D. ZANELLI-M. BICCHIEGA, «Due coniugi e la loro testimonianza sull'Humanae vitae», *Libertà e Persona* (www.libertaepersona.org) 8 agosto 2018; F. GUALDANI, «Lettera a una persona consacrata», *I quaderni di spiritualità betlemmita* (quaderno n. 8, dicembre 2015), *Blog www.costanzamiriano.com* 30 agosto 2018 e *Aleteia* 31 agosto 2018 (<https://it.aleteia.org>); E. LUZI, «Maternità senza frontiere. "Una grande donna mi ha tenuta per mano: la Vergine Maria"», *La presenza di Maria*, mensile mariano, settembre 2018; M. SCHOEPLIN, «Filosofia di vita e ospitalità. Flora Galdani: una lezione di ospitalità», *Fatebenefratelli*, trimestrale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, anno LXXXII n. 3, luglio/settembre 2018; F. GUALDANI, «Un ricordo del cardinale Caffarra. Parte II», *Libertà e Persona* (www.libertaepersona.org) 7 settembre 2018; Padre G. CARBONE op, «Fertilità umana, consapevolezza e virtù. Commento all'Enciclica del Beato Paolo VI Humanae vitae» (intervista a Marina Bicchiega), *Radio Maria*, Questioni di bioetica, 22 settembre 2018; A.M. COSENTINO, «Fertilità umana», *Libertà e Persona* (www.libertaepersona.org) 7 ottobre 2018; Padre G. CARBONE op, «La profezia Humanae vitae del Beato Paolo VI» (intervista a Marina Bicchiega), *Radio Maria*, Questioni di bioetica, 12 ottobre 2018; F. GUALDANI, «La sacralità della vita» (commento all'enciclica Evangelium vitae, in "L'eredità dimenticata", dossier su Giovanni Paolo II), *Il Timone* mensile di apologetica, n. 177, ottobre 2018; F. GUALDANI, «La fertilità umana: dono da conoscere e custodire», *Libertà e Persona* (www.libertaepersona.org) 31 ottobre 2018; D. ZANELLI, «50 anni di Humanae vitae. Festa a Casa Betlemme», *Toscana Oggi* (La Voce) settimanale diocesano, 4 novembre 2018; R. Frullone, «Casa Betlemme. Oblati e laici per la vita» (reportage su Opzione Benedetto), *Il Timone* mensile di apologetica, n. 178, novembre 2018; M. MORANDI, «La storia di Flora Galdani. Testimonianza», *QualBuonVento*, magazine Treviso, novembre 2018.

⁴⁴ C. MIRIANO, *Il tempo delle donne*, Rai Vaticano (Reportage andato in onda nel maggio 2018 su Rai Premium, Rai storia e Rai1). Flora Galdani nell'anno 2014 ha partecipato al docufilm «Inattesa Humanae vitae: l'ultima enciclica di Paolo VI» prodotto dall'Associazione «Vita è» (www.libertaepersona.org, 15 ottobre 2015).

⁴⁵ La riflessione di Flora Galdani è stata richiesta dalle edizioni San Paolo per il 4 febbraio 2018 su «La Domenica», periodico religioso (V domenica del tempo ordinario), in occasione della 40esima giornata per la vita.

⁴⁶ «Conferenza stampa ad un anno dalla scomparsa del cardinale Carlo Caffarra», www.radioradicale.it, 6 settembre 2018.

⁴⁷ «Non ho mai voluto l'appoggio dei politici o dei potenti. Come patroni mi sono scelta tre santi: Francesco d'Assisi, Teresina di Gesù Bambino e Caterina da Siena, nell'armonia di tre spiritualità in cui mi riconosco», in F. GUALDANI, «La grandezza della maternità: nella Madonna e in ogni donna», *cit.*

⁴⁸ La cifra si può approssimativamente stimare considerando i costi necessari per: edificare un intero complesso immobiliare mantenendolo e gestendolo per decenni, prendersi in carico casi sociali (gestanti, mamme con neonati in stato di bisogno), orientare ogni donna accolta verso il recupero dell'autonomia (affiancandola e sostenendola nella ricerca di una casa e un lavoro), realizzare un centro di ascolto e una scuola di formazione curando per decenni l'organizzazione di corsi, incontri e consulenze qualificate sia sul territorio diocesano che in giro per l'Italia.

⁴⁹ Cfr. F. GUALDANI, «La grandezza della maternità: nella Madonna e in ogni donna», *cit.*; D. ZANELLI, «Mezzo secolo di esperienza pastorale a servizio dell'Humanae vitae» (intervista a Flora Galdani), *cit.*

⁵⁰ Presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Flora Galdani ha frequentato con profitto nel luglio 2003 il Corso internazionale estivo di bioetica «Amore, sessualità e inizio della vita», ha partecipato nel novembre 2011 al Convegno internazionale sulla "Teologia del corpo", ha partecipato come relatrice il 25 giugno 2013 al convegno «Autorità femminile» (Istituto di Studi Superiori sulla Donna), ha partecipato nel maggio 2014 al convegno scientifico collegato alla IV Marcia nazionale per la vita, ha partecipato nel giugno 2016 come relatrice al IV incontro internazionale ex studenti della Facoltà di bioetica (tenutosi a margine del convegno «Bioetica, Miseria e Misericordia»). Nel luglio 2017 Casa Betlemme ha presentato il recital acustico «Dal cielo alla terra» nell'auditorium dell'Ateneo, a margine del corso internazionale estivo di bioetica su «La medicalizzazione della sessualità».